PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

24 SETTEMBRE 2017 – XXV DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

LA GIUSTIZIA SECONDO DIO

1ª Lettura: Is 55,6-9 - Salmo: Sal 144 - 2ª Lettura: Fil 1,20c-24.27a - Vangelo: Mt 20,1-16

«Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi»

Matteo 20,16

Gesù, trasforma il mio cuore
e rendilo tenero e pieno di compassione.
Non permettere che continui ad essere
duro ed intransigente con i miei debitori:
insegnami non solo a perdonare,
ma a continuare a farlo
anche quando un nuovo torto riporta a
galla quello precedente.
Gesù, dammi il senso delle proporzioni.
Che cosa sono i piccoli debiti di cui sono
creditore a confronto con quelli che ho
aperto con la mia fragilità, con la mia
debolezza, nei confronti del Padre tuo?

I modi di pensare dell'uomo non sono i modi di pensare di Dio. La distanza tra i due modi di ragionare e di comportarsi è enorme. Sicuramente i pensieri di Dio sono lontanissimi dai pensieri degli uomini. Isaia lo scrive a chiare lettere: «*Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri*» (prima lettura: Is 55,6-9).

Questa visione profetica sul pensiero e sull'azione di Dio trova la sua esemplificazione più convincente nel dialogo finale tra il padrone della vigna e uno degli operai della prima ora, nel brano evangelico di Mt 20,1-16a. L'operaio della prima ora mormora verso il padrone, che ripaga allo stesso modo sia coloro che hanno lavorato tutto il giorno sia coloro che hanno lavorato solo un'ora. Il padrone risponde: «*Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?*».

La giustizia di Dio non corrisponde alla giustizia degli uomini. Dio sa dosare giustizia e bontà lì dove l'uomo non sa fare altro che un avvilente calcolo matematico. È sufficiente ricordare l'episodio della vedova e i due spiccioli gettati nel tesoro del tempio. Il testo biblico dice che Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «*In verità io vi dico: questa vedova, cosi povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere*» (Mc 12,43-44). Pensare secondo Dio non è facile. In un rimprovero forte Gesù disse a Pietro: «*Va' dietro me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!*» (Mt 16,23).

Per i credenti d'oggi, pensare secondo Dio significa compiere un cammino non sempre facile. Significa diventare persone capaci di avere una profonda consuetudine con la Parola di Dio per attingere dalla fonte il modo di pensare del Signore.

Di fronte a un Gesù che simpatizza totalmente con il padrone che dà un denaro sia a chi ha lavorato tutto il giorno sia a chi ha lavorato un'ora soltanto, la nostra sensibilità e il nostro senso di giustizia si ribella. Viene spontaneo dire: «*Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo*». A questo modo di ragionare Gesù risponde con due atteggiamenti: il primo è declinato secondo il criterio della giustizia, il secondo con il criterio della libertà. Con il criterio della giustizia - che sarebbe il criterio vicino alla nostra sensibilità e che rispecchia il pensiero degli operai della prima ora - Gesù dimostra di non far torto a nessuno: «*Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro?*». È vero: gli operai della prima ora avevano fatto un patto che il padrone non tradisce affatto, ma correttamente rispetta. Con il criterio della libertà, invece, Gesù manifesta come le regole del gioco siano poste da Dio e non dall'uomo: «*Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?*» (Mt 20,15). Dio non guarda ai nostri limiti, ma va sempre oltre la giustizia perché Dio è giusto e misericordioso. La misericordia, però, va sempre oltre la giustizia: «*La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio*» (Gc 3,13).

Il Vangelo

Nel Vangelo il lettore scopre un significato nascosto: Dio, e solo Lui, è capace di associare la bontà-misericordia alla giustizia.

Il testo della parabola è suddiviso da due elementi che aprono e chiudono il giorno: «all'alba» (Mt 20,1-7) e «quando fu sera» (Mt 20,8-16). Nella prima parte viene detto che il padrone uscì quattro volte (all'alba, alle nove del mattino, a mezzogiorno, alle cinque di sera) e altrettante volte chiamò operai nella sua vigna. Solo con gli operai della prima ora (all'alba) il padrone stipula un patto. Con gli altri, no. Molti antichi commentatori hanno visto negli operai dell'alba l'allusione al popolo ebraico. Negli altri operai, hanno visto il popolo cristiano. Questa precisazione potrebbe gettare nuova luce sull'espressione conclusiva: «*Gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi*».

L'articolazione del racconto evidenzia diverse antitesi. Da una parte c'è la fatica di chi ha lavorato tutto il giorno e la fatica di chi ha lavorato un'ora soltanto. Da una parte c'è un contratto («*un denaro al giorno*») e dall'altra la generosità libera del padrone. Da una parte c'è il silenzio

totale (non viene evidenziata la riconoscenza) e dall'altra c'è la mormorazione. Da una parte la giustizia, dall'altra la bontà. Questa forma narrativa per antitesi fa risaltare quanto già detto nella prima lettura: «*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie… Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri*». Accogliere questa verità significa «convertirsi» (ritornare «*al Signore che avrà misericordia*») e pensare secondo Dio.

Infine, la risposta del padrone della vigna contiene il messaggio che va oltre le parole. Di fronte a chi lavora per «contratto», il padrone si comporta di conseguenza: rispetta il contratto. Di fronte a chi lavora affidandosi, il padrone non rispetta nessun contratto, ma fa leva sulla propria bontà. Umanamente si prova disagio. Tale disagio, però, nasce dalla comparazione e si chiama invidia.

La prima lettura

Il testo della prima lettura è costituito dalla conclusione del libro del Deutero-Isaia (Is 40-55). Il libro si era aperto con il tema della Parola (Is 40,2: «*Parlate al cuore di Gerusalemme*…»; Is 40,8: «*La parola del nostro Dio dura per sempre*») e si chiude con lo stesso tema: «*Così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto*…» (Is 55,11). La sovranità della Parola di Dio proviene dal pensiero di Dio che non è paragonabile a quello umano. Dio perdona il pentito al di là di ogni calcolo perché il suo modo di pensare è infinitamente diverso da quello dell'uomo.

La seconda lettura

Con questa domenica inizia la lettura semicontinua della lettera ai Filippesi. La comunità di Filippi era quella più affettuosa verso Paolo che contraccambiava con pari simpatia e affetto. A questi cristiani Paolo confida il segreto del vivere cristiano: «*Per me vivere e Cristo*». La fede del cristiano, infatti, è fondata sulla totale imitazione di Gesù. Si rapporta nei confronti del Padre, della vita, della morte, della gioia e del dolore come Gesù. Il suo comportamento morale è il tentativo continuo di pensare, giudicare e agire come Lui. Per il credente vivere è Cristo.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 24	XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - I settimana del salterio
Martedì 26	Santi Cosma e Damiano, martiri
Mercoledì 27	San Vincenzo de Paoli, sacerdote
Giovedì 28	*San Venceslao, martire* *Santi Lorenzo Ruiz e Compagni, martiri*
Venerdì 29	Ss MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE ARCANGELI - Festa
Sabato 30	San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa
Domenica 1 Ottobre	XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - II settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Mercoledì 27 settembre ore 21,00: Equipe di Pastorale Famigliare

Giovedì 28 settembre ore 20,30: Incontro Equipe di Pastorale Giovanile

LE SANTE MESSE DOMENICALI SEGUIRANNO IL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30

Pantanaccio ore 9,30

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

ISCRIZIONI CATECHISMO anno 2017-2018
Le iscrizioni potranno essere effettuate fino al 6 ottobre presso la segreteria parrocchiale nel seguente orario: 10,30 – 12,00 e 16,30 – 18,00.

Gli incontri di Catechesi si svolgeranno:

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione (1°- 2° e 3° gruppo)**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)**
Sabato	**ore 10,30-12,00**	**1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)**
		1° anno di Cresima (2° gruppo)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

"Camminare insieme" è stato il tema dell'Assemblea diocesana che si è appena tenuta al centro pastorale venerdì 22 pomeriggio e sabato 23 settembre mattina. Come sempre un'esperienza di Chiesa locale che si ritrova attorno al proprio Pastore e a relatori qualificati per riflettere sull'argomento che farà da linea guida per l'intero anno pastorale di tutte le Parrocchie della Diocesi. In conseguenza di ciò il nostro percorso annuale avrà come tema: "Esserci per camminare insieme". Un modo per riflettere sul nostro essere cristiani all'interno di una comunità in cammino sulle vie del Signore in un territorio ben preciso: coesa e armonizzata non dalla sintonia umana ma dall'appartenenza all'unico Dio. Di qui il desiderio di stare al passo gli uni degli altri con lo stile della fraternità, animati da spirito di servizio e generosi nell'accoglienza vicendevole. Incoraggiamoci in questo percorso e diamoci il buon esempio.

Santa Domenica

Don Giuseppe Colaci